

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

OPERA LIRICA, UNA PASSIONE CHE CONTINUA

Ricordiamo con interesse i palcoscenici di Opera in Piazza. L'Aida con la piramide costruita in Piazza Grande. E ancora, la Turandot di Giacomo Puccini e le scenografie mobili.

L'occasione di apprezzare l'opera lirica è tornata al Teatro Municipale di Piacenza, in una bella domenica di inizio ottobre.

Li andava in scena l'opera Fedora e la qualità era elevata, tipica delle terre in cui il Belcanto si apprezza.

Entrati a teatro con l'accoglienza delle maschere, si prende posto in una delle gallerie. La visione d'insieme è di grande impatto. Le luci in sala, l'orchestra già pronta nella buca, il maestro sulla pedana con la bacchetta da direttore in mano.

La trama è profondamente tragica. La storia riporta di una nobildonna a San Pietroburgo, Fedora, che deve sposare un conte il giorno successivo. Lei, ingenua e ignara dei suoi tradimenti, canta in scena l'amore per lui.

Il conte però viene ucciso e Fedora segue a Parigi Loris, sospettato del delitto, con l'intenzione di vendicare la morte del suo fidanzato.

Nei panni di Loris, il tenore Luciano Ganci. Incuriosisce il fatto che questo ingegnere e tenore partì dai pueri cantores della Cappella Sistina di Roma e colpisce adesso il suo obiettivo di cantare con naturalezza, senza forzature, facendo leva sulla sua presenza scenica.

Nel prosieguo della storia, Loris confida a Fedora di aver ucciso il conte come reazione a un duello, dopo aver scoperto che costui aveva una relazione con sua moglie.

Fedora allora, che si accorge di amare Loris e esserne corrisposta, lo invita a fermarsi da lei, salvandolo da un arresto imminente.

Nei panni della protagonista femminile, il soprano Teresa Romano. La caratteristica voce esaltava il ruolo della protagonista. A suo dire, sono assai importanti la vocalità e lo studio del ritmo.

Nell'intervallo, il pubblico aveva modo di prendere qualcosa nel bar interno oppure di affacciarsi dalla terrazza panoramica (simile nella forma al Teatro alla Scala di Milano).

Il finale è tipico di molte opere liriche e si conclude in tragedia, in una villa in Svizzera dove Loris e Fedora vivevano insieme. Il passato, purtroppo, torna a far loro visita e a chiedere conto a Fedora delle scelte fatte in precedenza.

Il pubblico del Teatro Municipale, da sempre, è considerato fra i più competenti e i più appassionati.

Ha molto colpito, fra l'altro, vedere i loggionisti in piedi al termine dell'opera, ad applaudire convinti gli artisti al termine dello spettacolo, negli oltre dieci minuti di applausi che il pubblico ha tributato alla produzione operistica.

"Un teatro severo, un traguardo arduo ma molto importante e prestigioso". Così lo definisce Ernest Hemingway in "Addio alle armi".

All'interno del teatro piacentino, si conservano anche fotografie di artisti e alcuni cimeli di Giuseppe Verdi e Luigi Illica.

Proprio il piacentino Luigi Illica, che con Giuseppe Giacosa produsse uno dei suoi libretti operistici più ricordati, quello della Tosca.

Con un po' di ricerca si trova l'occasione per sentire e fare proprie alcune storie che provengono dalla tradizione musicale italiana ed europea.

Una ricerca continua che alimenta la passione per la musica.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



La domenica di apertura

Domenica 15 Ottobre è stata per noi scout una giornata molto importante: la giornata di apertura.

Questo avvenimento è fondamentale non solo perché apre il nostro anno di cammino, ma anche perché è in questo giorno che avvengono i "passaggi".

Per un non-scout il termine passaggio può essere considerato una parola qualunque, per noi scout invece è sinonimo di crescita, cambiamenti, acquisizione di maturità e soprattutto EMOZIONE.

Noi scout, siamo divisi in branche: i lupetti, il reparto e il clan; e con il termine passaggio viene identificato il transito da un gruppo all'altro.

Ricordo ancora come se fosse ieri, il mio primo anno di lupetti quando vidi gli altri lupetti più grandi passare al reparto e mi chiesi quando sarebbe arrivato il mio momento.

Di tempo da allora ne è passato un bel po' e non sono solo transitata al reparto ma sono ormai giunta al clan.

Il mio passaggio al reparto lo ricordo benissimo, anche perché come mio solito arrivai in ritardo e lo feci per ultima, ma ricordo ancora meglio, forse perché più recente, forse perché ero più grande, il passaggio al clan.

L'anno scorso ero io ad essere "passante" e, nonostante la paura di abbandonare le mie squadrighiere e le amicizie nate al reparto, non

vedevo l'ora di farlo.

Ormai sono anch'io parte del clan e posso dire che la paura di lasciare il reparto è ormai superata, non solo perché ho mantenuto i rapporti comunque con le mie squadrighiere, ma anche perché ho capito che sono proprio i passaggi, non solo in ambito scout ma nella vita in generale, a farci crescere e maturare.

Domenica in particolare, è passata al clan una ragazza di nome Sanchita, ragazza con cui ho legato molto nei miei anni di reparto, uno dei passaggi più belli che abbia mai visto, pieno di sfide, ostacoli e prove da superare.

Auguro anche a lei di riuscire in primis ad accettare questo cambiamento, e poi di riuscire ad ambientarsi all'interno del "gruppo dei quasi grandi", il clan.

Vorrei concludere riportando una frase del grande B.P., che riassume a pieno il mio pensiero e spiega che le amicizie che si formano prima di un passaggio non sono vane ma, al contrario possono lasciare un segno: "Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, state lasciando dietro di voi una traccia".

Elena Giusino

Passaggi



Domenica 15 ottobre, in occasione dell'apertura del nuovo anno scout, ci sono stati i Passaggi e dopo due anni da Lupetta è giunto il momento anche per me di passare al Reparto!

Quando è arrivato il momento del mio Passaggio ero molto emozionata.

Non vedevo l'ora di sapere in quale squadrighiera fossi, alla fine per fortuna sono capitata nelle Albatros, quella in cui speravo di andare.

Abbiamo fatto il campo insieme, avevo visto che costruivano e cucinavano tutto

loto, e in più il campo dura due settimane, mentre ai Lupetti una sola.

Credo che anche gli altri lupi fossero molto emozionati perché avevano tutti un sorriso stampato in faccia.

Le uniche cose che rimpiango dei Lupetti sono i capi e i miei vecchi compagni, mi dispiace di non essere in squadrighiera con la mia migliore amica Anna ma per il resto sono più che felice di essere passata al Reparto!

Antonia